

## Realtà virtuale e teledidattica: società, istruzione e formazione in era Covid

Prof. Marco Centorrino  
*Università di Messina*

L'esperienza della teledidattica, che ha caratterizzato gran parte degli ultimi 18 mesi, restituisce, tra l'altro, due interessanti spunti di riflessione.

Innanzitutto, insieme alle altre pratiche che necessariamente sono state trasferite più o meno integralmente nel cyberspazio, induce a un'analisi sul significato assunto oggi dal termine "realtà virtuale". Nella visione diffusasi soprattutto alla fine del secolo scorso, infatti, tale dimensione era vista diffusamente come una seconda forma di realtà. Per certi versi, uno spazio di interazione più comodo, in cui ci si poteva facilmente mascherare dietro false identità (grazie a nickname o avatar) e nel quale gli effetti dell'agire non sembravano portare a conseguenze effettive o, comunque, a consistenti ricadute nel mondo off-line. Solo pochi autori, in quel periodo, avevano realmente compreso la portata del virtuale, classificandolo soprattutto come *modo di essere*<sup>1</sup>.

Nel primo decennio del 2000, in particolare con l'avvento dei social network, la percezione della realtà virtuale iniziò a mutare, specie tra le nuove generazioni (i digitali nativi)<sup>2</sup>, sempre più abituate a muoversi tra i diversi piani della realtà. Ciò nel tempo ha contribuito ad ampliare i divari generazionali e al mancato superamento, ancora oggi, dei dubbi originali. Ma il fenomeno pandemico ci ha posto ora davanti a nuove dinamiche di fruizione della rete e questo obbliga innanzitutto a un aggiornamento della visione del cyberspazio stesso, alla luce delle esperienze vissute in questi mesi.

Un ripensamento – e veniamo così al secondo aspetto della riflessione – che non per forza deve condurci all'accettazione di una completa sovrapposizione tra realtà virtuale e oggettiva, così come dimostrano proprio il mondo della scuola e dell'università. Non c'è dubbio, infatti, che la fad si sia rivelata strumento utilissimo, ma allo stesso tempo che abbia cancellato alcuni "valori aggiunti" del mondo dell'istruzione, rappresentati da funzioni che non riguardano esclusivamente la trasmissione dei saperi: dalla socializzazione alla costruzione del ruolo sociale, dall'essere presidio di legalità ai contatti con il mondo del lavoro. Aspetti in parte non surrogabili, a causa della natura del mezzo.

Per altro verso, però, la stessa fad ha permesso di sfruttare ampiamente altri fattori, quali ad esempio la facilità di organizzare lezioni in co-presenza e attività seminariali, la condivisione di materiali di supporto, la registrazione che, proprio la natura del mezzo, invece, ha favorito.

Tutti elementi che, naturalmente, segneranno l'ormai scontato processo di mutamento da cui sarà caratterizzato lo scenario sociale post-Covid.

---

<sup>1</sup> Lévy P. (1995), *Qu'est-ce que le virtuel?*, La Découverte, Parigi (trad. it.: *Il virtuale*, Raffaello Cortina, Milano, 1997).

<sup>2</sup> Centorrino M. (2008), *Bulli, pupe e videofonini*, Bonanno Ed., Roma-Acireale.